

---

## Presentazione

Nel 1998, quando Agostino Sottili, a distanza di tre anni dalla pubblicazione del I volume delle *Lauree Pavese nella seconda metà del '400 (1450-1475)*, mandò in stampa il II (*1476-1490*), aveva già programmato la preparazione del III e nel 2002, subito dopo aver concluso il II volume dei *Documenti per la storia dell'Università di Pavia nella seconda metà del '400*, con la consueta determinazione, aveva cominciato a trascrivere i documenti di licenza e di laurea degli ultimi anni del secolo (1491-1499). Nell'agosto del 2004, quando si accingeva a intraprenderne la revisione e la sistemazione, fu invitato da Maria Emanuela Salvioni, direttrice dell'Archivio di Stato di Pavia, a verificare se un fascicolo, contenente ben 107 documenti di laurea compresi fra il 1425 e il 1482, potesse coincidere con quello di cui egli aveva segnalato la mancanza. Si precipitò a Pavia e in quella calda giornata d'estate, riuscendo a confermare l'intuizione della Salvioni, provò la sua ultima gioia scientifica; il 14 settembre una banale operazione cardiaca ne interruppe infatti definitivamente l'operosità.

Consapevole dell'impossibilità di occuparsi personalmente anche dell'edizione di quei documenti ritrovati, nei giorni che precedettero il proprio ingresso in ospedale indicò chi avrebbe dovuto dedicarvisi: Simona Iaria; la quale, come mostra il presente volume, ha adempiuto pure al gravoso compito, affidatole da Giulio Gunderzo allora direttore del Centro per la storia dell'Università di Pavia, di pubblicare pure i documenti di laurea degli anni 1491-1499 quasi tutti già trascritti dal proprio Maestro; il che ha per lei significato collazionarli integralmente sugli originali e sforzarsi di risolvere anche per essi i problemi che ogni prima trascrizione lascia aperti; non solo per le difficoltà di lettura, tipiche di ogni documento notarile, ma anche, e soprattutto, per i dubbi continui che nascono nel riconoscimento dei luoghi di provenienza, talvolta rintracciabili in più di una località e in taluni casi non più riconducibili ad alcuna di quelle oggi esistenti; oppure nell'identificazione dei personaggi, talora omonimi e qualche volta distinguibili solo sulla base del tipo di laurea conseguita o della paternità. Si tratta di problemi di primaria importanza in un Indice che, come quello che completa il presente volume

– alla stessa stregua degli Indici che concludono il I e il II – è destinato a divenire sussidio indispensabile e duraturo di molte ricerche e nell’ambito di varie discipline, e che non può dunque non mettere a dura prova la cultura e le competenze di chi lo esegue, costretto a un lavoro estenuante e non sempre gratificante a causa di varie insormontabili incertezze.

Nonostante la perdita di documenti, che riguarderebbe tutta la seconda metà del secolo e che, prima del ritrovamento dei 107 documenti compresi fra il 1425 e il 1482, fu valutata dal Sottili all’incirca di 3/4, renda poco significativi i dati numerici, la tendenza all’aumento delle lauree che si verifica nelle principali Università del Nord Italia nel corso del secondo Quattrocento trova conferma nello Studio pavese sulla base dei documenti superstiti: 275 per gli anni 1450-1475 – dei quali 249 editi nel vol. I; 26 nel presente volume (pp. 334-378: n° 663-688, anni 1461-1468) –, contro i 453 per gli anni 1476-1499 – di cui 241 editi nel vol. II (1476-1490) ai quali se ne devono aggiungere 61, compresi fra il 1480 e il 1482, editi alle pp. 379-468 del presente volume (n° 689-749), e 151 relativi agli anni 1491-1499 editi pure in questo volume (n° 1-642) –; si tratterebbe di una media di 11 lauree annue per il primo quarto della seconda metà del secolo contro le 18 del secondo. I 149 studenti transalpini che si laurearono a Pavia negli anni 1450-1475 (dei quali 140 attestati nel vol. I, 9 nel presente) contro i 316 che vi conseguirono il dottorato nell’ultimo quarto del secolo (dei quali 180 attestati nel vol. II, 136 nel presente) evidenziano poi l’aumentata frequenza nello Studio da parte degli studenti stranieri, soprattutto di quelli di giurisprudenza, che continuavano a vedere negli studi compiuti in Italia “un buon trampolino di lancio per future carriere” e che potevano anche essere stati attratti da docenti di rilievo, come ad esempio Giason del Maino, professore sulla cattedra ordinaria di diritto civile tra il 1473 e il 1485 e nell’anno accademico 1489-1490 e in seguito per qualche anno sulla vespertina, ormai divenuta più importante della mattutina.

L’edizione accurata dei documenti è preceduta da una ricca introduzione che evidenzia: le modalità di registrazione degli studenti nello Studio; la progressiva importanza assunta dalla laurea rispetto alla licenza, oltre alla quale inizialmente in genere gli studenti non si spingevano; la conduzione degli esami; il ruolo in essi avuto dai rettori, dei quali per gli anni ai quali è dedicato il presente volume si indica la successione cronologica, ricavabile dagli atti di laurea; così come si indica quella dei priori dei collegi, cui appartenevano i dottori che dovevano presenziare agli esami, e dei vescovi, qualche volta presenti alle lauree personalmente, ma più spesso sostituiti da loro vicari. Si considera poi come venissero redatti e conservati tali documenti; vengono esaminati i singoli elementi di cui si compone ogni atto accanto ai formulari che vi sono utilizzati, diversi a seconda delle discipline (diritto, arti e medicina, teologia) e spesso superati dai mutamenti che avvenivano via via nella realtà.

A distanza di poco tempo dalla redazione degli ultimi atti di laurea qui pub-

blicati, il ducato di Milano cadde nelle mani di Luigi XII di Francia e anche lo Studio pavese ne divenne dipendente. Trascorso poco più di un decennio di quieta attività, le guerre ne interruppero il regolare funzionamento e totalmente sospeso vi fu l'insegnamento del diritto, che poté riprendere solo nel 1533, ma a singhiozzo fino a quasi tutta la prima metà del secolo. Si tratta di una vicenda dell'Ateneo pavese ben rispecchiata dal *curriculum* accademico di Andrea Alciato, nel 1511 costretto a continuare gli studi a Bologna, a laurearsi a Ferrara, e poi a insegnare in Francia, e solo nel 1533 richiamato a Pavia, dove, dopo due interruzioni (1537-1541 e 1542-1546) fu docente fino alla morte (1550); ma essa attende conferme precise dai documenti che si conservano in archivio, dei quali si auspica vivamente la pubblicazione; che tuttavia, se, come si spera, verrà realizzata con i criteri ideati dal Sottili e adottati anche dalla sua allieva, non potrà prevedere tempi brevi.

*Annalisa Belloni*